

Nei Granai della memoria la storia antica del Biellese

Ricerca. Sarà presentato domani a palazzo Gromo Losa il progetto culturale realizzato con l'ateneo di Pollenzo

La produzione domestica del sapone e la medicina popolare, gli scapin, il bucato, l'arrivo dell'elettricità. Ricordi, memorie, saperi ormai di pochi, che nel tempo sono destinati a diventare sempre più rarefatti.

Per non lasciare che si cancellino per sempre, che la cultura materiale resti privilegio di pochi, la fondazione Cassa di Risparmio con l'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo ha avviato un progetto intitolato «I granai della memoria - Saperi tradizionali del Biellese», una variopinta raccolta di interviste (che si possono già in parte consultare al sito www.granaidellamemoria.it) a cura di Luca Ghiardo, Eleonora Agnolazza, Marta Nicolo e Battista Saiu, il gruppo di lavoro che, tra il 2011 e il 2012, ha raccolto

le preziose testimonianze.

Domani, a palazzo Gromo Losa al Piazza, saranno Luigi Squillario, presidente della Fondazione Crb con Carlo Petrini, fondatore di Slow Food e Piercarlo Grimaldi rettore dell'ateneo cuneese, a presentare il lavoro e alcuni dei testimoni

**Il lavoro è sostenuto
dalla Fondazione Crb
Una ventina le interviste
già pubblicate on line**

della memoria che hanno accettato di raccontare la loro esperienza di vita.

La Fondazione è infatti fra i soci istituzionali dell'Università di Pollenzo, da quando, tempo fa, venne dato il via al Master di identità, creatività e territorio, in collaborazione con

l'Università del Piemonte orientale (all'epoca coordinato appunto da Grimaldi).

Il Biellese è stato così scelto fra i primi non a caso: la stessa fondazione è proiettata verso la conservazione della cultura materiale del territorio, ha fatto suoi importanti archivi fotografici, ha sostenuto il progetto degli Archivi tessili ed è custode di numerose collezioni di artisti biellesi.

Grimaldi e Saiu hanno coordinato il gruppo di ricerca: dalla prima intervista i contatti sono andati via via allargandosi a nuovi testimoni e nell'esperienza sono state coinvolte le comunità, i sindaci dei paesi (Graglia, Muzzano, Pollone e Piverone in particolare) che hanno dato origine al nucleo iniziale.

Durante la presentazione ufficiale del progetto, in cui verranno illustrati gli obiettivi at-



Un momento della raccolta delle interviste

tuali e futuri, saranno premiati anche i protagonisti delle interviste, cioè coloro che hanno «depositato un seme in questo grande granaio».

Con il 2013 il progetto è destinato a crescere e prendere

dimora nell'antico palazzo del Piazza, luogo ideale in cui si intrecciano già oggi diverse culture (dalla musica alla botanica), per poter valorizzare e rendere così coesa la comunità biellese e la sua storia.